

# GAZZETTA D'ACQUI

## GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO

Abbonamento per un trimestre L. 2 anticipate.  
Le corrispondenze devono essere indirizzate alla  
Direzione del Giornale franche di posta, Esse  
non si restituiscono:

I manoscritti restano di proprietà del Giornale.  
Gli abbonamenti si ricevono da BERNARDONE.  
Si accettano corrispondenze, purchè firmate, da  
ogni parte e preferibilmente dal Circondario.

Le inserzioni costano 25 cent. per linea o spazio.  
Nel corpo del giornale lire una id.  
Un numero separato centesimi cinque.  
I signori Azionisti lo riceveranno gratis.

Tipografia di P. BORGHI.

G. LAVEZZARI Direttore responsabile.

### RISPOSTA

Nella scorsa settimana il *Fanfulla* o, meglio, un suo corrispondente, avendoci fatto l'onore di occuparsi di noi, alcuni nostri amici non approvarono il silenzio da noi serbato, mostrandosi convinti corrceri l'obbligo d'una risposta, in cui rilevare tutte le inesattezze in cui incorse, o, per dirla alla moderna, tutte le cantonate prese da quel sor corrispondente. Noi facciamo adunque atto di obbedienza ed eccoci ad afferrar pe' capelli, purchè n'abbia, il signor Edoardo.

Però se questi è l'Edoardo che, da anni, abbiamo il bene di conoscere, non avremmo ragione di meravigliarci degli strafalcioni, che gabella ai lettori del brioso giornale romano, ai quali, a cagion d'esempio, narra, in confidenza, che Saracco è il fondatore delle Nuove Terme! Edoardo è miope al par d'una talpa, quindi, in ossequio alle leggi di cavalleria, il diritto alle attenuanti, ossivvero alle cantonate, gli è acquisito.

In quanto alla guerra da cannibale fatta dalla *Gazzetta* all'on. comm. Saracco, tutti coloro i quali ci lessero ricorderanno i motivi della nostra opposizione. Sdegnando imbrancarci fra la turba dei piaggiatori *quand même*, ed esercitando il diritto di libero cittadino più amante del pubblico bene che di greppie e di favori, abbiamo combattuto, non il sindaco, ma gli atti della sua amministrazione, i quali, ai nostri occhi, sembravano sindacabili.

Oggi, senza punto pentirci di quanto abbiamo fatto, ne pare di scorgere meglio i confini del nostro orizzonte. Il numero stragrande d'inetti, di greppioni, di sonnecciosi consuetudinari, ci ha fatti convinti che il paese non è maturo per un atto di ribellione contro il nostro autocrate di carta pesta, come ama chiamarsi, al quale, se rimproveriamo la sua strana predilezione per gli orecchiuti; l'ostracismo dato agli acquisi da ogni carica; la grettezza nello spendere per opere altamente reclamate; la cocciutaggine di fronte a quanto non è uscito dal proprio cervello; la iettatura che ha addosso per tutto quanto s'attiene all'edilizia, sappiamo pure riconoscere in lui un'alta intelligenza, che, coll'intendimento di beneficiare il suo paese, sa piegarsi al lavoro indefesso, minuto, ingrato di amministratore

d'un piccolo comune. Quella però che più di tutto ammiriamo in lui è una magnanimità maggiore di quella di Tito, essendo noi intimamente persuasi, che ogni altro uomo, il quale si trovasse ad esercitare l'autorità senza controllo ch'egli esercita, si sentirebbe naturalmente inclinato, non già per libidine di tirannia come fosse un nuovo Bernabò Visconti, ma così, per mero esercizio mnemonico, a fare impunemente distribuire a quanti osano od osarono attraversargli la via, tante serque di legnate quanti sono giorni nella settimana!

### ANCORA DEL LIBRO DEL COMMENDATOR GARELLI

Fedeli alla promessa, presentiamo i nostri apprezzamenti sul libro del comm. Garelli stampato in un nitidissimo volume dal Borghi e pubblicato per cura del Municipio, col modesto titolo di: *Un triennio di clinica termale in Acqui*.

Estranei affatto alla materia, che venne d'altronde già trattata nel passato numero crediamo che le cose da lui esposte sono chiare, e che egli ha fatto opera eminentemente pratica sia dal lato tecnico che statistico, specialmente pei dottori in medicina, i quali, col suo libro, potranno d'ora in avanti, con maggior sicurezza, consigliare ai loro malati la cura delle nostre terme. Questo diciamo, perchè il Garelli ci apprende come nel triennio, ben ottantanove ammalati siansi presentati per tentare la nostra cura termale, mentre essa sarebbe stata loro dannosissima.

Egli, in modo assai piano, e senza il sussidio di reboanti parole, divise in varii gruppi le malattie curate, per modo che anche l'ammalato può con tutta facilità comprendere di quanto giovamento gli debba essere la cura del fango veramente miracoloso.

E che i miracoli, tutto che non più di moda oggigiorno, non ostante i tentativi delle beghine, si compiano nel nostro stabilimento termale, le rileviamo dalla statistica dataci dal Garelli. Ecco le cifre: malati 2517, guariti completamente 1268, migliorati 965.

Altre cifre ci presenta il Garelli, e queste, pur troppo sono tutt'altro che confortanti. Il numero dei malati accorsi allo stabilimento sarebbe in media poco più di 800 all'anno nell'ultimo triennio. Dalla bella *Guida* del

nostro Lavezzari, che contiene molte cose utilissime a sapersi, rileviamo il numero dei balneanti dal 1842 al 1868.

Nel 1848 se ne ebbero 648; nel 1849, 680; nel 1859, 976; nel 1866, 947; anni tutti in cui si ebbe la guerra.

Nel 1854, in cui infieriva il colera, si ebbero balneanti 815, e nel 1865, anno in cui si chiuse lo stabilimento innanzi tempo, appunto per tale morbo, se ne ebbero 1007; finalmente nel 1868, 1135.

Dalla *Guida* apprendiamo anche che il movimento medio annuale dei forestieri si fu nell'accennato periodo di 2400, metà interni e metà esterni. Aumentati gli alloggi ed i camerini per le operazioni, introdotte le doccie, accresciute le circostanti casine, era lecito sperare che fosse maggiore il numero degli accorrenti, e che per lo meno dovesse oltrepassare i tremila all'anno tra esterni ed interni. Invece no. Codesto fatto è abbastanza strano, e contrario a tutti i principii economici, perchè non meriti attento ed accurato studio.

Non dubitiamo della realtà delle cifre esposte dal Garelli, e pel momento non vogliamo indagare le cause di questo fenomeno. Egli, meglio di qualsiasi altro, continuando nella via intrapresa, potrà additarne le cause ed i rimedi, e lo farà certamente, senza tema di urtare alcuna suscettibilità, alcun interesse: il paese e l'umanità sofferente glie ne saranno grati. Occorre però che questo si faccia subito, attesa la prossima scadenza della locazione, nella quale occasione incombe fuor d'ogni dubbio una grave responsabilità ai nostri amministratori. Ma di tale importante argomento ci riserbiamo di occuparci seriamente a tempo più opportuno. Per ora ringraziamo il Garelli di quanto fece, e più ancora di quanto farà in avvenire, massime se vorrà secondare il nostro giusto e disinteressato desiderio, che bene possiamo dire essere quella della immensa maggioranza dei cittadini.

### BIBLIOGRAFIA

(Consultazione di F. CIRIO a G. SANGIORGI).

L'ingratitude e l'invidia sono costanti compagne dell'uomo che, col proprio ingegno, sa sollevarsi al dissopra del livello delle mediocrità. Non deve quindi meravigliarsi se il